

istituzionali e di rappresentanti di associazioni, i migranti hanno potuto raccontare di non aver ricevuto alcuna informazione in merito alla possibilità di richiedere asilo politico in Italia, che erano convinti di dover essere trasferiti in altro centro e di poter rimanere in Italia, il rimpatrio veniva bloccato e venivano attivate le procedure per il riconoscimento dello *status* di profugo;

finora non sono stati attuati i servizi alle frontiere per l'informazione sulla legislazione italiana e l'accoglienza dei migranti, previsti dall'articolo 11 del decreto legislativo n. 286/98 e, pertanto, coloro che arrivano non riescono ad avere accesso alle informazioni sulla procedura di asilo in Italia;

lo stesso decreto legislativo, all'articolo 19 recepisce il principio di *non refoulement*, sancito dalla Convenzione di Ginevra del 1951, in base al quale non può essere respinto lo straniero che rischi persecuzioni o limitazioni della libertà personale nel paese di origine;

il trattenimento dei richiedenti asilo viene messo in pratica ancor prima di aver dato attuazione alle recenti riforme attuate con la legge Bossi-Fini, e quindi in violazione della legislazione tuttora vigente —:

quali siano le direttive per far fronte ai prevedibili fenomeni migratori di carattere eccezionale che si verificheranno nel caso che inizi una guerra in Iraq; in particolare gli orientamenti in merito all'accoglienza e al diritto d'asilo nei confronti di esseri umani che si spostano dal loro paese d'origine per fuggire da una situazione di conflitto o di persecuzione, per poter dare attuazione fin da subito a quanto previsto dall'articolo 20 del citato decreto legislativo (misure straordinarie di accoglienza per eventi eccezionali) e per garantire l'esercizio pieno del diritto di asilo come sancito dalle convenzioni internazionali e dalla Costituzione italiana. (3-02068)

\* \* \*

## ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

BUTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'ITIS « Paolo Carcano » di Como è stato istituito nel 1963 ad opera di un consorzio formato da Amministrazione Provinciale, Comune, Camera di Commercio e Unione Industriali di Como, con l'obiettivo di formare tecnici altamente qualificati per l'industria tessile del distretto serico comasco;

gli attuali corsi si articolano in un biennio iniziale comune ed un triennio con tre opzioni: disegno tessile, chimica tintoria e tessitura;

dopo decenni di incremento delle iscrizioni, che hanno toccato la punta massima nel 1979-1980 con 1.472 alunni, si è registrato un progressivo declino che ha portato la popolazione scolastica ai 390 alunni dell'anno in corso, mettendo a rischio la stessa sopravvivenza dell'istituto;

per contrastare questa tendenza e per venire incontro all'esigenza di migliorare l'offerta formativa, l'istituto ha elaborato tre nuovi corsi: uno di disegno tecnico-artistico, con formazione grafica sin dal primo anno, aperta a tutte le applicazioni industriali del disegno, uno di chimica industriale con specifici approfondimenti nel campo tintorio, ecologico sanitario e tecnologico alimentare ed infine un corso tessile rinnovato;

la scelta di istituire queste nuove tipologie di corso è pienamente sostenuta sia dall'amministrazione provinciale che dal Comune di Como, oltre che dalla Camera di Commercio, dall'Unione Industriali, dall'unione commercianti e dall'associazione provinciale artigiani di Como;

la provincia di Como ha formalizzato l'approvazione dei nuovi corsi lo scorso 16

gennaio 2003 ed ha provveduto a trasmettere il provvedimento al Centro servizi amministrativi (C.S.A.) di Como per gli adempimenti di competenza dell'amministrazione scolastica;

il C.S.A. di Como ha scritto poi alla Direzione scolastica della Lombardia e al Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca esprimendo un parere positivo al progetto, sottolineando che lo stesso, non solo valorizza le risorse strumentali e professionali dell'istituto, ma soprattutto non comporterebbe nessun onere aggiuntivo per lo Stato —:

se il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca non ritenga utile, alla luce di quanto sopra esposto, predisporre urgentemente l'autorizzazione necessaria all'effettiva formalizzazione della nuova offerta formativa proposta dall'ITIS « Paolo Carcano » di Como. (5-01749)

COLASIO, MOLINARI, BOCCIA e LETTIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero in vista del prossimo anno scolastico 2003-2004 si appresterebbe a determinare una serie di tagli sul personale docente e collaboratori scolastici presenti in Basilicata, che rischiano di creare gravi e preoccupanti disfunzioni nel sistema formativo regionale;

fatta eccezione per la scuola dell'infanzia, che vedrà un incremento di sole 8 unità rispetto all'ultimo anno, per i restanti gradi di istruzione i tagli sono assai rilevanti e incidenti anche sul tessuto sociale regionale, caratterizzato dalla presenza di piccoli comuni e istituti scolastici di ridotte dimensioni, che conseguentemente rischiano la stessa soppressione;

in particolare per la scuola elementare sono stati previsti 89 posti in meno, pari a 2,9 per cento in meno rispetto all'anno scolastico in corso;

per la scuola secondaria di primo grado i posti in meno saranno 48, pari al 2,11 per cento in meno;

per la scuola secondaria di secondo grado il Ministero avrebbe deciso il taglio più cospicuo con 147 docenti, pari al 4,45 per cento in meno;

a questi tagli vanno aggiunti quelli di 56 collaboratori scolastici e il quadro diventa completo;

si tratta di tagli le cui cifre si commentano da sole per la loro rilevanza e drammaticità sociale nel contesto regionale lucano —:

se il Ministero intenda proseguire nella sua azione di tagli che ad avviso degli interroganti appaiono indiscriminati e che mortificano la scuola e la proposta formativa pubblica in Basilicata, o se intenda rivedere queste scelte tecniche e burocratiche, attivando un tavolo di confronto immediato con la Regione Basilicata e le organizzazioni sindacali per scongiurare i tagli di cui si è detto in premessa. (5-01750)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha varato in questi giorni il decreto sulle piante organiche;

il decreto prevede una riduzione delle dotazioni organiche del personale docente, per l'anno scolastico 2003-2004, di 9047 posti compresi quelli del sostegno — anche se i dati dei sindacati indicano, in 12.651 la reale diminuzione del numero dei docenti;

in particolare, secondo lo schema del ministero, saranno tagliati 1965 posti nelle scuole elementari, 304 nelle secondarie di primo grado, 6132 nella secondarie di secondo grado e 1058 per il sostegno e la maggior parte dei posti saranno tagliati al sud;

l'effettiva quantità numerica dei tagli che le scelte del Governo determinano va valutata non soltanto sulla base delle in-

dicazioni previste nei decreti degli organici, ma è il risultato di un effetto sommatario derivante dai provvedimenti in materia di istruzione che il Governo ha emanato sin dall'inizio della legislatura;

la politica scolastica di questo Governo, infatti, nella serie di provvedimenti adottati, sta determinando ad avviso dell'interrogante lo svilimento, la dequalificazione, la marginalizzazione del sistema scolastico e formativo pubblico;

è stata perseguita con tenacia una linea di penalizzazione nei confronti delle varie componenti della scuola: docenti, personale ATA, studenti e famiglie, tutti imboniti da dichiarazioni di principio non corrispondenti poi ai provvedimenti adottati;

in questa ottica si sta procedendo inesorabilmente ad una crescente precarizzazione dei docenti di ruolo (si vedano le norme che prevedono la possibilità di licenziamento per i docenti soprannumerari o fuori ruolo);

in questo clima generale di svalorizzazione e disinvestimento si inserisce la questione del precariato storico, che si è acuita e aggravata sin dal decreto-legge n. 255 del 2001, che prevedeva l'accorpamento della terza e quarta fascia delle graduatorie permanenti, nonché il riconoscimento del 100 per cento del punteggio accumulato dai docenti delle scuole paritarie con effetto retroattivo;

a questo si è aggiunta la questione dei 30 punti riconosciuti come *bonus* per i docenti specializzati;

per l'anno scolastico in corso non si è proceduto alle nomine e alle immissioni in ruolo a fronte di oltre 100 mila posti vacanti;

le norme in materia di completamento delle cattedre a 18 ore e alla possibilità di elevare fino a 24 ore settimanali l'orario dei docenti hanno reso più difficile anche l'assunzione a tempo determinato dei precari;

le scelte operate nei confronti del precariato hanno aperto una stagione di ricorsi, contrasti che hanno contribuito soltanto a rendere tutto più incerto e confuso in un settore estremamente tormentato da una forte conflittualità fra interessi diversi, che il ministero invece di comporre ha acuito e deteriorato;

ultimo atto — in ordine temporale — è stato l'accoglimento dell'ordine del giorno De Laurentiis, in sede di approvazione alla Camera dei deputati della legge delega sull'istruzione, cui ha fatto seguito da parte degli esponenti del dicastero, la conferma di un atteggiamento contraddittorio e ambiguo circa i criteri di valutazione dei titoli per accedere alle graduatorie permanenti. Ciò anche attraverso espliciti inviti rivolti agli specializzandi e specializzati Siss a ricorrere al giudice amministrativo contro gli atti del ministero che verranno emanati in conseguenza dell'ordine del giorno De Laurentiis;

questo conferma l'atteggiamento di non rispetto per i diritti acquisiti da questa categoria di insegnanti, che hanno operato scelte sulla base della normativa vigente;

molti posti sono ancora coperti da precari e intanto la politica scolastica del Governo sta determinando la formazione di classi troppo numerose per una buona qualità dell'insegnamento;

gli interventi in materia di sostegno si muovono nella direzione di uno smantellamento del sistema di integrazione che, primi in Europa, siamo riusciti a realizzare nel nostro Paese;

a fronte di tutto questo — precarizzazione dei docenti di ruolo e penalizzazione dei precari storici — e dei tagli profondi che si sono operati a danno della scuola, il Governo ha trovato il modo di prevedere l'assunzione a tempo indeterminato degli insegnanti di religione cattolica (21.000 persone) definiti « gli unici precari rimasti nel mondo della scuola »;

crediamo di poter ormai affermare che tutta la politica perseguita dal Governo in materia di assunzioni, precari e mancate nomine, motivata fino ad oggi con necessità di cassa imposte dal ministro Tremonti, stiano in realtà preparando la vera manovra di tagli, dagli organici ai curricoli, che determinerà uno stravolgimento totale del mondo della scuola e che sarà effettuata con l'introduzione del sistema previsto dalla legge delega di riforma dell'istruzione —:

quali atti il Ministro intenda adottare al fine di risolvere la lunga vertenza dei precari e in relazione alle assunzioni a tempo indeterminato per il prossimo anno scolastico. (5-01751)

RODEGHIERO e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le scuole della provincia di Padova da ormai un decennio hanno attivato una serie di progetti che garantiscono alle famiglie dei propri alunni una notevole qualità di servizio abbinata ad un innalzamento del tempo scuola strutturato su orario antimeridiano e pomeridiano; in particolare la scuola elementare ha assicurato un ampliamento del tempo scuola attraverso i progetti di tempo lungo previsti dall'articolo 8 della legge n. 148/90 che hanno surrogato la mancanza di tempi pieni;

i richiamati progetti rappresentano una risposta di forte qualità della scuola pubblica, a fronte di una crescente richiesta sociale che ad oggi non può essere compiutamente soddisfatta a causa di croniche carenze di organico, le quali provocano disagio da parte di quelle famiglie che vedono i propri figli collocati in liste d'attesa e che non trovano successivamente soddisfazione;

nelle previsioni degli organici dei docenti per l'anno scolastico 2003-2004 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha avanzato una serie di

proposte per quanto riguarda il Veneto ed in particolare la provincia di Padova; per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, si riconferma l'organico di fatto funzionante nel corrente anno, risultano però in aumento le iscrizioni e non sono noti gli eventuali effetti dell'anticipo a due anni e mezzo: visto il *trend* positivo delle nascite nella regione Veneto sarebbe opportuno recuperare nel corrente anno scolastico tutte le sezioni attivabili;

per quanto riguarda la scuola elementare e la scuola media si ha un aumento degli alunni ma una diminuzione dell'organico;

per quanto riguarda la scuola superiore non si tiene conto dell'incremento di alunni nel Veneto dall'organico di fatto 2002-2003 a quello di diritto 2003-2004, a differenza di tutte le altre regioni che vedono invece diminuire il numero degli alunni complessivo —:

se non intenda provvedere a distribuire l'organico dei docenti nelle varie regioni senza penalizzare le regioni, come il Veneto, che oltre ad offrire un elevato livello di servizio, registrano un aumento delle iscrizioni. (5-01752)

TOCCI, GRIGNAFFINI, MARTELLA e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il ricorso presentato al Tar Lazio dal professor Lucio Bianco, contro la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in seguito al Commissariamento del consiglio direttivo del CNR, ha visto un pronunciamento del Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio totalmente favorevole al ricorrente;

tra le ragioni addotte dal Ministro per il commissariamento del CNR vi era l'impossibilità di rinnovare il Consiglio di Amministrazione nella parte di competenza dell'Assemblea della Scienza e della Tecnologia;

infatti, a detta del Ministero, l'Assemblea della Scienza e della Tecnologia (istituita ex articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 204 del 1998) sarebbe stata soppressa con il decreto n. 7593 del 30 aprile 2002, in applicazione dell'articolo 18, comma 1, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, che prevedeva, tra l'altro, il divieto per le pubbliche amministrazioni di istituire comitati, commissioni ed altri organismi collegiali ad eccezione di quelli di carattere tecnico e ad elevata specializzazione indispensabili per la realizzazione di obiettivi istituzionali non perseguibili attraverso l'utilizzazione del proprio personale; al comma 2 si prescrive che le amministrazioni pubbliche individuino « gli organismi tecnici e ad elevata specializzazione già operanti nelle pubbliche amministrazioni ritenuti indispensabili » e che, infine, gli organismi collegiali non individuati, siano da considerarsi soppressi;

tuttavia, secondo il pronunciamento del TAR Lazio, l'Assemblea della Scienza e della Tecnologia, è organo rappresentativo della comunità scientifica nazionale, universitaria e degli enti di ricerca (come anche indicato all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 204 del 1998): ha funzioni consultive e propositive e per questo non può essere soppressa che con provvedimento di grado pari a quello che l'ha istituita;

da quanto affermato dal Tar Lazio, si desume che l'Assemblea della Scienza e della Tecnologia non è stata soppressa —

quali siano i provvedimenti e le procedure che il ministro intenda attuare per mettere l'Assemblea Nazionale della Scienza e della Tecnologia in grado di funzionare e espletare le proprie funzioni di consulenza e di proposta. (5-01753)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DAMIANI e ILLY. — *Al Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il laboratorio di luce di sincrotrone « Elettra » di Trieste è un'espressione di

eccellenza dell'attività di ricerca nazionale e internazionale;

la macchina, all'avanguardia nella produzione di raggi X ad alta brillantezza, è in grado di dare un forte impulso a svariati settori di indagine della struttura di materiali solidi e dei fenomeni dinamici delle superfici, superconduttori, struttura dei metalli, materiali composti, strutture biologiche;

solo nel 2002, « Elettra » è stata impiegata per una serie di ricerche di fisica medica e tecniche tra le più avanzate nel mondo, quali: 1) la radiologia digitale diagnostica (progetto SYRMEP, *Synchrotron Radiation for Medical Physics*); 2) tecniche avanzate di *imaging* di risonanza magnetica; 3) misure di radioattività ambientale; 4) progetto MGR per metodologie di radiografia muonica del sottosuolo con applicazioni geologiche, geofisiche, archeologiche e di ingegneria civile; 5) sviluppo di rivelatori a microelettrodi al silicio, con elettronica integrata, per la rilevazione e l'*imaging* di raggi X. Tutte attività versatili al servizio sia della ricerca di base che di quella applicata;

secondo alcuni dati recenti, sono impiegate presso il laboratorio di luce di Sincrotrone di Trieste oltre 200 persone con contratti a tempo determinato ed indeterminato, borsisti e collaboratori vari;

la situazione nazionale della ricerca è oggi di massima incertezza sia sull'entità dei finanziamenti, pesantemente ridotti dalla legge finanziaria per il 2003, sia per la mancanza di piani di programmazione per il sostegno all'attività scientifica —

cosa intenda fare, da subito, per mantenere inalterata l'attività attuale del laboratorio di luce di Sincrotrone di Trieste, per assicurare a tutto il personale la certezza del posto di lavoro e quali programmi pluriennali intenda predisporre al fine dello sviluppo del suddetto laboratorio di luce. (4-05705)

KESSLER. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la conoscenza del mondo della musica e l'avvicinamento agli strumenti musicali costituiscono una parte importante del percorso formativo della persona. Non a caso, l'educazione musicale è da sempre insegnamento obbligatorio nelle scuole medie. La musica è infatti una componente fondamentale della cultura e della tradizione italiana, a tutti i livelli sociali, ed assieme alle altre forme di espressione artistica ha contribuito a delineare l'identità questo Paese. In questo contesto, l'apprendimento della capacità di suonare uno strumento musicale consente ai giovani di avvicinarsi, in maniera non solo teorica, al mondo della musica e costituisce, attraverso la possibilità di esprimere la propria vena artistica, uno degli elementi attraverso i quali l'individuo comunica col mondo circostante;

a partire dal 1979 il ministero della pubblica istruzione aveva attivato, in alcune scuole medie del territorio nazionale, dei corsi sperimentali di strumento musicale da affiancare all'educazione musicale;

dopo una sperimentazione durata vent'anni, con l'articolo 11, comma 9, della legge 3 maggio 1999, n. 124, tali corsi sono stati ricondotti a ordinamento, prevedendo che «lo specifico insegnamento di strumento musicale costituisce integrazione interdisciplinare ed arricchimento dell'insegnamento obbligatorio dell'educazione musicale»;

tuttavia, a quanto consta all'interrogante, sinora ci si è limitati soltanto a mettere a regime i citati corsi sperimentali, mentre nessun nuovo corso è stato attivato in altri istituti scolastici, nonostante sia la circolare ministeriale 6 agosto 1999, n. 203, sia la legge 20 agosto 2001, n. 333 (di conversione del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255), stabiliscano specifici criteri per l'accesso in ruolo di nuovo personale docente per l'insegnamento di strumento musicale nella scuola media;

la tabella allegata alla medesima circolare ministeriale 6 agosto 1999, n. 203 — che indica i posti previsti ad organico per l'insegnamento dei corsi di strumento musicale — evidenzia peraltro come tali corsi siano attualmente distribuiti in maniera poco uniforme sul territorio nazionale: in alcune province essi sono numerosi, mentre in altre, anche di pari o maggior numero di abitanti, i corsi di strumento musicale nelle scuole medie sono del tutto inesistenti;

non è chiaro, infine, se e come la riforma scolastica promossa dal Governo ed attualmente in discussione in Parlamento inciderà sul futuro di questi corsi di strumento musicale —:

se non ritenga che la disomogenea distribuzione sul territorio nazionale dei corsi di strumento musicale, a seguito della loro trasformazione da corsi sperimentali a corsi pienamente riconosciuti nell'ordinamento, costituisca un elemento di disuguaglianza delle opportunità tra i giovani residenti in province diverse del territorio nazionale;

quali siano le intenzioni del Ministero circa il futuro di questi corsi, in particolare a seguito dell'approvazione della riforma scolastica, ed in particolare se sia in previsione una loro cancellazione o, viceversa, una loro più omogenea distribuzione sul territorio nazionale;

qualora, come auspica l'interrogante, s'intendesse attivare l'insegnamento di questa disciplina anche in altre scuole medie del territorio nazionale, quali siano i tempi previsti per l'attivazione e quali le modalità. (4-05708)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di novembre del 1999 si è tenuto il concorso magistrale;

il termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione scadeva nel mese di maggio 1999;

il concorso in questione ha visto esclusi dalla partecipazione coloro che, in quell'anno, dovevano sostenere l'esame di maturità magistrale;

coloro che comunque hanno conseguito la maturità magistrale nell'anno 1999, oltre ad essere stati esclusi dal concorso svoltosi in quell'anno, sono per di più definitivamente finalizzati per i futuri concorsi per i quali è richiesta la laurea;

la situazione, per questo particolare segmento di diplomati, è particolarmente penalizzante proprio in ragione del fatto che, al momento dello svolgimento del concorso, avevano conseguito il diploma che ne avrebbe consentito la partecipazione, preclusa in quanto — come detto — il termine di presentazione della domanda di partecipazione scadeva a maggio 1999, e cioè due mesi prima del conseguimento del diploma;

appare evidente il grave pregiudizio che i diplomati del 1999 hanno ritratto per una scansione dei tempi casualmente penalizzante —:

se, in relazione alla particolarissima situazione in cui si sono venuti a creare coloro che hanno conseguito il diploma magistrale nell'anno 1999, non si ritenga, in via eccezionale, di dovere adottare iniziative normative volte a « sanare » la condizione di tali diplomati, consentendone la partecipazione al concorso magistrale. (4-05712)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

BURTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del giorno 12 marzo 2003 a Catania alcune centinaia di pen-

sionati hanno simbolicamente occupato la direzione centrale dell'Inps;

l'iniziativa era stata indetta dalle organizzazioni sindacali di Cgil-Cisl e Uil per protestare contro il recupero degli indebiti che colpiscono e penalizzano i pensionati più deboli;

nella sola Catania il problema interessa circa 8.000 pensionati, una cifra socialmente rilevante;

il Governo fino ad ora ha dimostrato una totale insensibilità rispetto alle richieste avanzate a livello nazionale dalle organizzazioni sindacali anche rispetto ad eventuali sanatorie o rateizzazioni in senso più favorevole ai pensionati —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di risolvere il problema degli indebiti Inps e di tutelare le fasce deboli dei pensionati come richiesto dalle organizzazioni sindacali. (3-02065)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 2002 n. 289, all'articolo 46, tra l'altro, prevede agevolazioni a favore delle giovani coppie per l'acquisto della casa;

ciò dovrebbe costituire una grande opportunità per le giovani famiglie e dovrebbe dare impulso all'attività edilizia, al mercato immobiliare ed anche al settore bancario-finanziario preposto alla concessione dei mutui;

i fondi allo scopo destinati sono attestati al Fondo nazionale per le politiche sociali;

il 10 per cento di tale Fondo è finalizzato appunto all'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie;